Anno XI. Giovedì, 5 Agosto 1858 **N. 213.**

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
in Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. Nelle Provincie presso gli Uffici postali.
— Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 4 AGOSTO

IL CONGRESSO DELLA PROPRIETÀ LETTERARIA

Il giorno 27 settembre 1858 si terrà in Brusselle un congresso nel quale si discuterà la grave quistione della proprietà letteraria ed artistica.

Diciamo grave quantunque i governi credano di averla di già risolta sia colle leggi interne che tutelano quella proprietà, sia co'trattati internazionali che la guarentiscono.

E veramente è mai stata definita questa proprietà? È essa perfetta od imperfetta? Se perfetta, perchè la si limita nel tempo? E se imperfetta, quale criterio si ha per regolarla?

Non è una discussione superflua quella che si riferisce alla proprietà. Sia essa materiale, stabile o mobile, sia intellettuale ed artistica, scaturisce pur sempre dallo stesso principio e poggia sulle medesime basi. Qualunque offesa ad una specie di proprietà, si spande su tutto il resto e scuote le fondamenta dell'ordine sociale.

Le conseguenze sono talora lontane e non avvertite immediatamente, ma non lasciano di esser funeste e considerate tali da chi spinge lo sguardo oltre l'età nostra ed anche da chi vuol soltanto riflettere alle presenti condizioni della società.

Il socialismo non avrebbe fatti tanti proseliti, nè sarebbe divenuto un'utopia pericolosa, se i governi non l'avessero nutrito, allevato e sviluppato, col poco rispetto che alcuni di essi hanno mostrato verso il diritto di proprietà, o con un'ingerenza soverchia e fastidiosa nelle faccende private, la quale violava il diritto.

Non fu turpe socialismo quello dell'Austria, che per ben tre volte ridusse il suo debito pubblico, defraudando i creditori dello stato? Non è socialismo perniciosissimo quello de'governi che restringono la libertà dell'industria e del commercio, oltre i limiti richiesti alla conservazione ed allo sviluppo della società? Non è socialismo l'opposizione di alcuni governi a riconoscere la proprietà letteraria internazionale?

Il governo di Napoli ha sinora ricusato di conchiudere trattati che guarentiscano la proprietà letteraria. Ciò che si stampa in Torino, può essere ristampato a Napoli: i diritti dell'autore sono disconosciuti, sono violati, poichè non v'ha dubbio che un autore trarrebbe più profitto dalle sue veglie, da'suoi studi, da'suoi lavori, se l'editore non avesse a temere la concorrenza di estero tipografo, il quale non ha da accordare alcun compenso all'autore.

Credono taluni che la guarentigia internazionale, reciproca degli stati, della proprietà letteraria, torni funesta alla diffusione della civiltà ed alla dignità dello scrittore.

Ma niuno de'due inconvenienti si è avverato. Gli editori hanno ormai compreso che condizione indispensabile ad aver copia di lettori è il buon mercato. Opere pregevoli de'più illustri autori viventi si acquistano a prezzi tenuissimi. L'industria dell'editore si dee distinguere dal ministerio dello scrittore, dal sacerdozio civile dell'uomo di lettere, del filosofo, dello scienziato.

Gli editori intelligenti concordano nell'ammettere che il buon mercato è il mezzo migliore di riuscita. Trattasi, ben inteso, di opere importanti, chè gli scritti di niuna rilevanza e che sono sprovveduti di qualsiasi pregio, così nella sostanza come nella forma, hanno vita brevissima e per loro il diritto di proprietà è inutile, perchè quando fosse pur libera la ristampa; niuno che abbia fior di senno penserebbe a ridonar la vita ad opere che scesero sì presto nell'avello e furono condannate tosto all'oblio.

Or considerando soltanto gli scritti letterari, quando mai si ebbero a miglior mercato? Le biblioteche del Le Monnier a Firenze, del Pomba a Torino non contengono opere che per l'addietro non sarebbersi potute acquistare che a prezzi elevati e perciò da pochi e forse da coloro soltanto che desiderano di farne bella mostra nelle loro librerie o le leggono solo per vincer la noia non per trarne giovamento intellettuale e morale?

Nè la proprietà letteraria menoma la dignità dello scrittore. La dignità non ha miglior presidio dell'indipendenza, indipendenza tanto di carattere quanto di posizione.

Erano indipendenti i nostri poeti che attendevano dal favore del principe o dall'appoggio di qualche mecenate di poter mandare alla luce i loro scritti, oppure una pensione, un sussidio?

Ma se i letterati non sono più indipendenti dal principe o dal mecenate, dipendono dal popolo, dai lettori. E sia pure, chè questa non è dipendenza che umilia, ma che eleva le menti e risponde alla condizione generale della società. Chi è sì stolto da vantarsi interamente indipendente? Chi non abbisogna degli aiuti e del concorso del suo simile?

V'ha un'affettata indipendenza che cela il più abbietto egoismo; è l'indipendenza di chi respinge i servigi altrui per evitare le occasioni di renderne al suo prossimo.

L'uomo è nato pel viver sociale, e la società è fondata sopra uno scambio continuo di servigi: togliete questi, la società si sfascia, l'uomo è ridotto allo isolamento: si crede indipendente ed è divenuto lo schiavo della natura, incapace di governarla e di domarne le forze.

Il dotto non è più indipendente degli altri; ma dipendendo dall'universale, la sua dignità è tutelata e l'indipendenza del suo carattere non soffre detrimento.

Fate che anche la sua posizione sia indipendente, fate che i suoi studi non gli tornino infruttuosi e gli avrete procacciata la guarentigia più solida contro l'avvilimento dell'animo, il più sicuro usbergo della fermezza e dell'onor personale.

Col riconoscere il diritto di proprietà letteraria, gli stati concorrono ad uno de' più possenti mezzi d'incivilimento. I secoli più civili, quelli che lasciarono tracce incancellabili nella storia sono pur quelli in cui la coltura intellettuale è stata in fiore. La nazione, la cui letteratura decade, è nazione che scende e minaccia di spegnersi. La civiltà dei popoli non si giudica soltanto dallo sviluppo delle manifatture, dalla frequenza degli scambi, dall'operosità de' banchi e dalla forma di politico reggimento, ma altresì dalla sua letteratura, dalla sua coltura scientifica, letteraria ed artistica.

Quanto si fa per elevare quella coltura, è fatto nell'interesse della civiltà, e siccome ciò che conferisce all' onore delle lettere giova al progresso, così appare evidente che il diritto di proprietà scientifica e letteraria, migliorando la condizione dello scrittore, concorre anche alla diffusione del sapere, all'ingentilimento de' costumi.

Noi abbiamo evitate le discussioni teoriche le quali non giovano allo scopo. Conviene provvedere ad assicurare la proprietà in tutti gli stati, aderendo a reciproche guarentigie, determinandole chiaramente ed ordinandole ovunque in modo conforme.

Il congresso di Brusselle non ha la pretensione d'indurre i governi ostili a riconoscere la proprietà letteraria estera; ma esso può bene spandere i germi che col tempo frutteranno. Non v' ha progresso nell'ordine materiale che [illegible] sia già ottenuto nell'ordine ideale: l'idea precede sempre il fatto: le riforme sono stabili e sicure allorchè sono preparate dalle idee, e i congressi letterari e scientifici, propugnando le idee, svolgono una forza, alla quale sono in fin de' conti costretti a cedere i governi e gl' interessi ostili.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 4.

In seguito alla promulgazione dei decreti relativi al riordinamento amministrativo dell'Algeria, il ramo dell'istruzione pubblica e culti è

APPENDICE

DELLA LONGEVITÀ
(Dalla *Revue Britannique*)

« Io non studio la vita nè nelle molecole organiche, nè nelle monadi. Io studio la vita negli esseri viventi e trovo due cose: la prima che il numero delle specie va sempre diminuendo, dacchè ci sono animali sul globo; la seconda, che il numero degli individui, in certe specie, va sempre al contrario crescendo. Di maniera che, il totale della quantità di vita, voglio dire il totale della quantità degli esseri viventi, resta sempre, come dice Buffon, quasi lo stesso. »

FLOURENS,
De la longévité humaine.

In Tommaso Parr, che visse 153 anni, c'è qualche cosa di meglio che un personaggio storico; c'è un soggetto fisiologico e patologico; c'è tutta un'esistenza, che, osservata dalla culla sino alla tomba, può esser citata per provare che l'uomo è capace di vivere oltre un secolo e mezzo. Il grande Harvey, dopo aver fatto l'autopsia di Parr, con una diligenza speciale, dichiarò che tutte le viscere di questo patriarca erano sane e ch'egli avrebbe potuto vivere ancora, se non avesse interrotto le sue abitudini, mancato alle regole dell'igiene e commesso il quasi suicidio dei golosi, facendo un'indigestione.

Una contemporanea di Tommaso Parr, che si ricordava come lui, d'aver viste il re Riccardo III e pretendeva anzi che questo principe non fosse mai stato gobbo, la contessa di Desmond, visse 148 anni. Orazio Walpole fece laboriose indagini per confutar coloro che negavano l'esistenza stessa della vecchia contessa od asserivano ch'ella non aveva oltrepassata la novantina: mentre, a questa età, la contessa, ridotta all'indigenza per la confisca dei beni di suo marito, celebre capo d'Irlanda, andava ancora lei stessa sul mercato a fare le sue provvigioni. Qual meraviglia che una donna di un temperamento vigoroso e di un carattere virile abbia tocca l'età di 143, se un individuo malaticcio ed acciaccoso dell'altro sesso potè arrivar a quella di 153? E la contessa di Desmond morì come Parr, di un accidente. Essa erasi arrampicata sopra un ciriegio, per mangiarne i frutti; il ramo si ruppe; la vecchia contessa cadde e n'ebbe una ferita in una gamba, che, imprudente! trascurò. Ciò che par meno credibile è il fatto, di cui parla pure la sua leggenda, ch'essa avesse cioè rinnovati due volte tutti i suoi denti: dopo la sua infanzia, i denti da latte, come per tutti; i denti del giudizio, in un'età matura.

Si può aver qualche sospetto sopra la longevità di un certo Eurico Jenkins, che avrebbe vissuto 169 anni. Pretendeva costui aver assistito alla battaglia di Flodden-Field; ma era una affermazione senza prova. È pur impossibile di aggiustar seria fede ad alcuni altri casi di longevità raccolti da registri parrocchiali più o men bene tenuti: come un registro di una parrocchia della contea di Somerset, in cui si leggeva: « Jane Britten, zitella, morta all'età di 200 anni e seppellita il 20 dicembre 1588. » Ma nell'opera di B. Van Oven, pubblicata a Londra nel 1854, ed in quella di Thomas Bentley, pubblicata nel 1856, si trova fatta menzione di un numero di centenarii abbastanza grande (alcuni dei quali vissuti fino ai 150 anni) perchè faccia meraviglia che i critici inglesi si siano tutti pronunziati contro le teorie di M. Flourens, che proclama con Buffon che l'uomo, il quale non muore di malattie accidentali, vive dappertutto 90 o 100 anni.

La proporzione stabilita fra il tempo necessario al pieno sviluppo dell'individuo e la durata della sua esistenza sembrerebbe pure assai vicina alla verità. L'uomo impiega 20 anni a svilupparsi. Moltiplicate per 5, avete 100: l'età normale dell'uomo. Il camello impiega 8 anni. Moltiplicate per 5, avete 40: l'età normale del camello. Il cavallo impiega 5 anni. Moltiplicate per 5, avete 25: l'età normale del cavallo, ecc. « Questo calcolo di Flourens, dice l'*Edimburg Review*, vale quanto il vecchio proverbio della montagna di Scozia:

Tre volte la vita del cane è la vita del cavallo,
Tre volte la vita del cavallo è la vita dell'uomo,
Tre volte la vita dell'uomo è la vita del cervo,
Tre volte la vita del cervo è la vita del corvo.

Il problema della vita del cervo e quello della vita del corvo non sono certo ancor risolti e la moltiplicazione per 3 degli altri termini della produzione non ha nulla di esatto rigorosamente, mentre la regola di Flourens esprime un risultato d'osservazione. I critici inglesi e scozzesi ammettono bensì che l'età di 100 anni possa esser considerata come la media della durata della vita, ma non vogliono che sia il risultato della costituzione normale dell'uomo o, in altri termini, della virtù intrinseca de' suoi organi. Evidentemente sono arrestati dal limite imposto dal Salmista. Il loro rispetto per la bibbia però non va fino ad una fede assoluta circa la longevità più che secolare dei patriarchi e l'*Edimburg Review*, che accetta questa longevità biblica, non vi vede che un'eccezione inapplicabile ai tempi posteriori a Mosè. « Per ragioni che lasciamo indovinare, dice la *Rivista*, noi mettiam da parte ogni allusione a ciò che la scrittura ci trasmise circa la vita antidiluviana. Non sapremmo dir nulla di nuovo sopra un problema, la cui soluzione dipende da uno stato del mondo e da condizioni d'esistenza inapplicabili all'uomo moderno. » La stessa *Rivista* si pronuncia più arditamente contro l'età attribuita a certi personaggi della storia greca, contro, per es., la longevità proverbiale d'Epimenide che avrebbe

posto nelle attribuzioni di S. A. I. il principe Napoleone.

Si ha da Caen in data di ieri alle ore 9 di sera: Le LL. MM. sono qui giunte, accolte da una folla immensa e con dimostrazioni di entusiasmo. A Mantes, ad Evreux, dappertutto lungo il cammino, vi furono acclamazioni. Così il *Moniteur*.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 17 scorso mese è stabilito quanto segue:

Art. 1. A datare dal 1° agosto 1858 il servizio telegrafico farà parte delle attribuzioni del ministero dei lavori pubblici.

Spetterà per conseguenza a quest'ultimo il fare tutti i provvedimenti, sia per la concessione e costruzione di nuove linee, sia per l'esercizio e manutenzione di quelle esistenti, sia per la riscossione dei prodotti, e pagamento delle spese.

Art. 2. Dipenderanno dal medesimo tutti gli impiegati ed agenti telegrafici, la posizione dei quali sarà da noi regolata con provvedimenti da emanarsi sulla proposta dello stesso ministro dei lavori pubblici.

Art. 3. Sono conservate le stazioni telegrafiche esistenti presso il ministero dell'interno e gli uffici d'intendenza cui fanno capo linee telegrafiche.

Gli impiegati addetti a tali stazioni non tralasciano di far parte del personale dipendente dal ministero dei lavori pubblici, ma per l'esercizio delle rispettive stazioni, in quanto alla corrispondenza ed alla disciplina giornaliera, essi dipendono dal ministero dell'interno e da gli intendenti.

Il ministero dell'interno e gli intendenti generali e provinciali avranno anche libero accesso in tutte le altre stazioni telegrafiche e vi potranno dar ordini per la sola corrispondenza, curandone la immediata esecuzione.

Art. 4. Tutti i mandati rilasciati nel corso di quest'anno dal ministero dell'interno in pagamento di spese concernenti il servizio telegrafico saranno imputati a scarico del bilancio passivo del ministero dei lavori pubblici mediante apposita annotazione a tergo dei medesimi, applicandoli alle categorie enunciate nella legge.

I prodotti riscossi durante l'esercizio 1858 [illegible] telegrafici saranno considerati come riscossi per conto della direzione generale dei lavori pubblici, e saranno fatte le occorrenti annotazioni sulle quitanze per versamenti fatti nelle tesorerie provinciali.

Per l'esecuzione di questo articolo saranno presi gli opportuni concerti tra i ministri dell'interno, delle finanze e dei lavori pubblici.

— Con R. decreto del 25 scorso il collegio elettorale di Sassari n° 186, è convocato per il giorno 20 agosto corr., onde procedere ad una nuova elezione del suo deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 22 dello stesso mese.

— La *Gazzetta piemontese* pubblica tre leggi colla data del 17 luglio:

Colla prima è approvata la spesa straordinaria di lire 73,663 inscritta nel progetto di bilancio del ministero di guerra per l'esercizio 1859 in categoria col num. 70 per la provvista di artiglierie di ferraccio e di proietti.

Il ministro della guerra è autorizzato a far fondere in bronzo nell' arsenale di Torino le statue di Pietro Micca e di Balilla, opere degli scultori Cassano e Giani.

Colla seconda sono autorizzate maggiori spese e spese nuove in aggiunta al bilancio dell'anno 1857 per la complessiva somma di 1,177,749 lire 42 cent.

E sono autorizzate tante maggiori spese e spese nuove in aggiunta a quelle provenienti dagli esercizi scaduti per la complessiva somma di L. 234,269 22.

Colla terza sono autorizzate tante maggiori spese e spese nuove in aggiunta al bilancio 1858 per la complessiva somma di 1,854,888 lire 94 cent.

In compenso di una parte delle maggiori spese e spese nuove suddette, è annullato sul bilancio 1858 un credito di L. 18,000.

— Lo stesso giornale pubblica la seguente legge colla data 17 luglio scorso:

Art. 1. Il ministro delle finanze è autorizzato a permutare coi proprietarii di terreni posti entro il distretto da caccia, formato dai boschi denominati di *Santa Maria* e *Pratichiusi* sui territorii di Racconigi e Cavallermaggiore, i boschi e terreni allo stesso distretto estranei, della complessiva superficie di ettari 87 21 che la Corona possiede nei territorii di Racconigi, Cavallermaggiore e Cavallerleone, e designati con tinta verde nei tipi numeri 1 e 2 del regio misuratore Casale in data 31 marzo 1858.

Art. 2. È autorizzata similmente la vendita degli anzidescritti boschi e terreni, per convertirne il prezzo nell'acquisto delle proprietà private entrostanti, come sopra, al distretto di caccia, quando non si possa o non convenga di effettuarne la permuta.

Il ministro predetto giustificherà dell'impiego di tale prezzo.

I terreni nuovamente acquistati faranno parte della dotazione della Corona.

Art. 3. Le permute di cui è caso potranno farsi a trattativa privata, previo il parere del consiglio di stato; per le vendite si seguiranno le norme stabilite dalla legge 7 ottobre 1848 per le vendite dei beni immobili appartenenti alle provincie e comuni, fatta facoltà al governo di rinunciare al diritto di riscatto, accordato dall'art. 427 del codice civile.

Art. 4. Delle variazioni cui le anzidette permute o vendite saranno per dar luogo nei beni stabiliti destinati in dotazione della Corona, si farà risultare in apposita nota da unirsi allo inventario dei beni immobili ond'è cenno allo art. 4 della legge 16 marzo 1850.

— S. M., con decreti del 17 luglio ultimo scorso, ha fatto le nomine seguenti nell'ufficio provvisorio per la direzione dei lavori concernenti l'applicazione delle leggi 1 gennaio e 13 luglio 1857, sui beni censibili non censiti, istituito presso il ministero delle finanze:

Nervo Luigi, ispettore provinciale nell'amministrazione del catasto stabile, nominato capo d'ufficio;

Ansaldi Giuseppe, verificatore delle contribuzioni dirette al 1° distretto di Nizza marittima, nominato segretario;

Gioanelli Giuseppe, volontario nell'amministrazione delle contribuzioni dirette, nominato applicato.

— S. M., con decreto 17 scorso luglio, sulla proposizione del ministro dei lavori pubblici, si è degnata promuovere al grado d'uffiziale dei santi Maurizio e Lazzaro, il sig. cav. Gaetano Gastaldi, capo sezione della direzione generale dei lavori pubblici.

E con altri decreti 10 e 25 detto mese, sulla proposta del ministro di grazia e giustizia, degnavasi nominare a cavalieri dell'ordine stesso i signori Tommaso Muzzetto, canonico penitenziere, vicario generale capitolare della diocesi di Tempio, e sacerdote Giambattista Gnifetti, parroco d'Alagna, provincia di Varallo.

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica la legge del 17 luglio con cui sono approvate tante maggiori spese e spese nuove in aggiunta alle spese stanziate nel bilancio 1857, state autorizzate in via provvisoria per decreti reali in senso dell'art. 23 della legge 23 marzo 1853, rilevanti alla complessiva somma di lire 5,067,528 52, ripartitamente fra le diverse categorie del bilancio 1857.

Sono approvate tante maggiori spese e spese nuove in aggiunta a quelle provenienti dagli esercizi scaduti, state autorizzate in via provvisoria per decreti reali a termini della succitata legge 23 marzo 1853 nella complessiva somma di lire 498,561 96, ripartitamente fra diverse categorie del bilancio 1857, in conformità del quadro A suddetto.

In compenso di una parte delle maggiori spese, di cui ai precedenti articoli, sono annullati sul bilancio 1857 dei crediti per la complessiva somma di lire 161,538 57, ripartitamente fra le diverse categorie descritte nell'annesso quadro B.

— Con R. decreto del 25 luglio la somma necessaria per la liberazione degli inscritti appartenenti alla leva dell'anno 1858 è fissata in lire 3000, più lire cento per fondo di primo corredo.

FATTI DIVERSI

Scoperta di un delinquente. Scrivono alla *Sentinella delle Alpi*.

Savigliano 30 luglio. — Questo ottimo signor giudice, dopo che fu scoperto sulle rive della Macra il cadavere mutilato di cui già faceste cenno nel vostro giornale, passava le giornate intere nell' uffizio ad informare, e finalmente ier l'altro proceduto a perquisizione in casa F..... dove si diceva essere stati sentiti dei gemiti e grida in epoca prossima alla scomparizione della Ferraudi, vi rimase mezza la giornata, e fece arrestare un tal Borello che dicesi lo assassino di costei, e vuolsi che abbia scoperto le prove dell' orribile delitto, fra cui un baule dove costui aveva deposto il cadavere per trasportarlo a Macra. Venne poi anche l'uffizio d' istruzione e l' avvocato fiscale che lavorarono tutto ieri. La popolazione che era commossa da tanto misfatto ora non parla che di questi risultati e rende lodi e congratulazioni al sig. giudice e al tribunale di Saluzzo che resero così grande servigio alla società.

Disgrazia. Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

« Il contadino Giacomo Traverso d'anni 21, da Busalla, recavasi dopo le ore 10 della sera a lavorare sotto una galleria della ferrovia da Genova a Torino, allorchè colto improvvisamente da due convogli che s'incontrarono perdè la vita da uno di essi schiacciato. »

Infanticidio. In un bocco di castagni dei dintorni di Varese alcune zitelle videro la sera del 28 luglio un cane che aveva in bocca un braccio di bambino. Esse glielo fecero deporre. Avvertiti i carabinieri, presero a visitare minutamente il bosco e ne raccolsero un cranio, una gamba, ed altre membra di un neonato. In seguito ad altre indagini si acquistarono sufficienti indizii sull'autore di questo misfatto per procederne all'arresto. Sarebbe una certa Angela S.... da Varese, nubile, d'anni 22.

(*Gazzetta di Genova*)

Incendio. La *Gazzetta di Genova* narra:

« Sul territorio di Basaluzzo (Novi), la mattina del 1.° corrente si manifestava un incendio nella cascina di certo Moncalvo Antonio. Accorsero sul luogo insieme ai carabinieri di Capriata alcune persone; ma sia perchè troppo tardi o sia perchè mancava l'acqua non si riuscì ad impedire la totale distruzione di quella cascina. Si vuole, come in altri casi, attribuire l'incendio alla fermentazione del fieno, specialmente quando vien riposto nelle cascine non abbastanza asciutto. Il danno sofferto dal Moncalvo si fa ascendere a non meno di tre mila lire. »

Lascito pio. Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova:

« Un nostro concittadino, di professione barillaio, si rese testè defunto lasciando circa 250,000 lire, sostanza in parte ereditata, in parte da lui guadagnata. Con testamento dispose della quasi totalità in favore dell'Albergo dei Poveri, del Ricovero di Mendicità, e degli asili infantili. Morì senza prole, e lasciò alla moglie e ad alcuni parenti un reddito vitalizio od un legato. »

Condanne e supplizi nel ducato di Modena. Il *Messaggiere di Modena* pubblica una notificazione del 27 luglio scorso, del comandante lo stato d'assedio di Carrara, di cui diamo il seguente estratto:

« Il consiglio di guerra radunatosi nel 24 andante con analoghe sentenze dello stesso giorno, ad unanimità di voti, in base delle risultanze processuali ed in applicazione della notificazione 6 ottobre 1857, del sovrano venerato decreto 22 dicembre 1857, n° 4374 degli statuti di Massa dell'anno 1591, lib. V, cap. 30, degli art. 74 § 3 e 357 del codice criminale estense, non che dei §§ 94, 245, 246, 754 e 856 del codice penale militare estense, condannò

1. Sebastiano Guadagni detto *Birba*, del fu Pietro, nato e domiciliato in Colonnata, d'anni 27 compiti, ammogliato e cavatore, una volta punito in via correzionale, come reo confesso:

(*a*) Di partecipazione a società segreta rivoluzionaria;

(*b*) Dell'omicidio insidioso di Andrea Nicolaj detto *Stoppone*; alla pena di morte sulla forca.

2. Ceccardo Battaglia detto *Vinca*, del vivo Domenico, nato e domiciliato in Calonnata, di anni 26 compiti, ammogliato e cavatore, altra volta carcerato, come reo confesso:

---

vissuto 167 anni. È già molto il credere che due o tre filosofi abbiano tocca o passata l'età di 100 anni? — Ha Zenone vissuto 102 anni? Democrito 104? E Gorgia 117? — È possibile, dice la *Rivista*; è possibile altresì che, senza la cicuta, Socrate sarebbe andato assai più in là dei 70 anni, e che, senza il soldato romano, Archimede avrebbe fatto come Ippocrate, che visse 98 anni, o come Sofocle, che, accusato a 98 anni di aver sopravissuto alla sua ragione, rispose citando una parlata d'Edipo a Colono. Ma la *Rivista*, scettica, non concede di più e Cicerone non gli sembra un'autorità sufficiente per attribuire ai romani una virtù di longevità superiore a quella dei greci. Però, si vuol pure a Edimburgo concedere che alcune donne romane vissero un secolo: e la prima la moglie stessa di Cicerone, Terenzia, che visse 103 anni; poi Ottilia, la moglie di Clodio, 115; due attrici, Lucceda, che rappresentava ancora la comedia a 100 anni, e Galeria, che, durante la celebrazione de' giuochi in onore d'Augusto, ricomparve sulle scene, all'età di 104 anni, 90 anni dopo i suoi primi tentativi nell'arte.

Per una *Rivista*, che contribuì a metter di moda le statistiche ufficiali, è strano che citi le anagrafi fatte fare da Vespasiano, solo per metterne in dubbio l'esattezza. Plinio avrebbe avuto da prestar loro fede e di citare, sull'autorità di quelle tavole autentiche, un individuo, che visse 150 anni, quattro 135, due 125, quattordici 110 e più di cinquanta 100. Passando ai tempi moderni, la *Rivista* contesta le cifre dell'anagrafi americana del 1840, in cui si contano centinaia di centinarii, un negro vissuto 130 anni, una schiava bianca 109: sorpassando il numero degli schiavi centenarii quello dei bianchi.... Tristo argomento in favore della schiavitù, come probabilità di lunga vita!

I censimenti moderni dell' Inghilterra son fatti con sì perfette guarentigie che l'*Edimburgh Review* inclina che siano i soli in Europa, su cui si possano stabilire calcoli esatti. Or appunto, nel più recente, quello del 1852, sopra una popolazione di 18 milioni per l'Inghilterra e il paese di Galles, non si citano che 38 individui tra maschi e femmine, morti dopo 100 anni: e di questi l'uomo più vecchio non aveva che 109 anni, la donna 110. È troppo poco, dice la *Rivista*, per innalzare la media della vita inglese ai 100 anni. La *Rivista* considera l'età di Parr come autentica, ma eccezionale e, quanto alla legge generale di M. Flourens, accusa questo erudito professore, che è pure un osservatore il più positivo, di non essere che un fisiologo da congetture.

Ma M. Flourens fu pur preceduto da Haller ed Hufeland, che andavano anche più in là di lui, affermando che, mercè la sua organizzazione fisica e le sue forze vitali, l'uomo è suscettivo di vivere 200 anni. « No, dice la *Rivista*, con buona grazia di M. Flourens, di Haller e di Hufeland, l'età pur di 100 anni non è e non fu mai l' età naturale e normale dell'uomo. Nessuna deviazione da una vita secondo la natura, nessun eccesso di piaceri o di lavoro, nessuna privazione potrebbe spiegare il disaccordo che esiste fra le dottrine in discorso ed i fatti che le contraddicono. » M. Flourens mise innanzi il veneziano Cornaro, cui sì spesso si accenna per il suo regime ed i buoni risultati; ma la *Rivista* insinua che vi è esagerazione nella storia igienica del centenario di Venezia: e d'altronde, dice, un esempio isolato è sempre eccezionale. A rischio di scoraggiar la temperanza e le altre virtù igieniche, la *Rivista* conchiude che si ha un bello esser sobrio, un bel levarsi e coricarsi come il sole, un bel pesare i proprii alimenti come Cornaro, un bel prepararsi per tempo alla vecchiaia colla moderazione in tutto: *nel fiume della vita non si può gettar l'àncora*.

Resta però sempre una verità che non è contestata nè dai savii di Edimburgo, nè dai pazzi di Parigi: che cioè dipenda da ciascuno di noi di prolungare il benessere della vita. *Mens sana in corpore sano*: è un adagio che esprime la doppia condizione della salute morale e della salute fisica. L' opera di M. Flourens (*De la longévité humaine*) ha fra gli altri meriti quello di esser un eccellente commentario al trattato *De senectute* di Cicerone: del quale trattato Montaigne, nel suo pittoresco linguaggio dice: *Il donne l'appetit de vieillir.*

Un'ultima riflessione. Citiamo un po' anche noi la Bibbia, come i critici protestanti. Noi abbiamo fatta allusione al salmo LXXXIX, in cui si fa un così tristo quadro della brevità della più lunga esistenza a confronto dell'eternità, « perchè dinnanzi ai vostri occhi, Signore, mille anni sono come l'ieri che è passato, *quoniam mille anni ante oculos tuos tamquam dies hesterna quæ præterit.* » Il versetto che ne fissa il limite, non dà pur troppo *l'appetito di divéntar vecchio*, come il trattato dell'oratore romano; giacchè vi vediamo il settuagenario condannato all' incessante inquietanza del ragno: *anni nostri sicut aranea meditabuntur.* Sappiamo dunque rassegnarci se, come quel patriarca infermiccio, abbiamo degli acciacchi che ci minacciano d'un prossimo fine, e consoliamoci con questa bella similitudine di Bossuet: « Tutti i fiumi hanno questo di comune che vengono da una piccola origine e che nel loro corso travolgono sempre all' ingiù le loro acque, finchè vanno a perdersi nell' Oceano, dove il Reno ed il Danubio non si possono distinguer più dai fiumi i meno conosciuti. Così pure gli uomini cominciano tutti colle stesse infermità. Col progredir dell'età gli anni incalzano gli anni come l'onda incalza l'onda. La loro vita travolgesi e scende senza posa alla morte pel suo stesso peso naturale; infine, dopo avere, come i fiumi, gli uni un po' più che gli altri fatto rumore od attraversata estensione di paesi, vanno tutti a confondersi nello abisso infinito del nulla, dove non son più re, nè principi, nè capitani, nè nessuno dei nomi che ci separano gli uni dagli altri; ma sono corruzione e vermi, cenere e marciume, che ci eguaglian tutti. »

(*a*) Di partecipazione a società segreta rivoluzionaria;

(*b*) Di complicità nell'omicidio doloso di Francesco Cattani; alla pena di venti anni di galera.

3. Carlo Guadagni detto *Caino*, del fu Francesco, nato e domiciliato in Colonnata, d'anni 23, ammogliato, piccolo possidente e cavatore, altra volta carcerato;

4. Giuseppe Corsi detto *Tenzino*, del vivo Antonio, nato e domiciliato in Colonnata, di anni 24, ammogliato e cavatore, altra volta carcerato, e

5. Andrea Dannesi detto *Pizzon*, del vivo Giuseppe, nato e domiciliato a Colonnata, d'anni 22, nubile e cavatore, mai in antecedenza processato; tutti e tre come rei confessi:

(*a*) Di partecipazione a società segreta rivoluzionaria; ognuno alla pena di otto anni di galera.

Fu poi dichiarato sospeso il processo per difetto di prove, in quanto alla correità nell'omicidio di Andrea Nicolaj, di cui risultarono indiziati il Battaglia, il Corsi, il Dannesi e Carlo Guadagni. Fu inoltre riservato a chi di diritto la facoltà di esperimentare l'azione civile per la rifazione dei danni contro chi di ragione, e finalmente in forza di sovrana clemenza furono i soprannominati individui esenti dalla confisca dei beni.

Le suddette condanne vennero dal sottoscritto pienamente confermate e la pena di morte pronunziata contro Sebastiano Guadagni fu questa mattina eseguita mediante fucilazione. »

Decesso. Il *Patriota* annunzia la morte di Carlo Troya, avvenuta a Napoli.

È questa una grande sventura per l'Italia, la quale perde lo storico fornito di più vasta erudizione che avesse delle cose patrie.

E l'illustre Troya allo studio della storia accoppiava sincero amore della patria e della libertà.

Notizie Politiche

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Dalla frontiera Lombarda, 3 agosto.

Le vessazioni della polizia austriaca aumentano a questo confine. — Basta venire dal Piemonte per trovarsi assoggettato alle più minuziose ed esose perquisizioni, praticate da gente tanto ignorante, da scambiare un figurino di mode con il ritratto di Mazzini vestito in gonnella.

Non contenti di stancare il viaggiatore che va a Pavia con tre distinte e lunghe perquisizioni di bagaglio e di vettura a tre distinti e vicinissimi punti, Poste d'Avviso, Dazietto e Ponte Ticino, essi lo frugano per le più nella persona, e guai se gli trovano indosso una carta stampata qualunque, guai maggiore se questa carta fu impressa in Piemonte. Il viaggiatore è arrestato e rimesso al tribunale che procede regolarmente e dichiara bene spesso il non farsi luogo là ove la polizia trovava il delitto di alto tradimento.

I seguenti fatti si sono verificati da poco tempo in poi: Un tale che aveva consegnato ad un contrabbandiere un numero del *Corriere Mercantile*, veniva immantinente arrestato, perquisito e poi trattenuto in carcere per una ventina di giorni: — altro che portava a legare in Pavia le tragedie di Schiller, nol si lasciava passar oltre, perchè quel nome, ignoto agli impiegati di polizia, li spaventava: — ad un terzo, trovato ritentore di un ritratto qualunque al dagherrotipo, veniva proibito di continuare il viaggio, perchè lo si temeva il ritratto di un cospiratore, e non ottenne il passavanti se non abbandonando il ritratto stesso alla polizia. — Due poveri diavoli, che portavano qualche stampa avuta in Piemonte, venivano pure arrestati e tradotti prigioni. — Un pavese scemo di mente e come tale da tutti e dalla polizia stessa conosciuto, veniva anche egli arrestato e condotto in carcere perchè trovato possessore di libercoli comperati ai bagni di Genova. — Un viaggiatore che rientrava con una pistola, e munito di regolare porto d'armi in Lombardia, vedevasi affacciare le mille difficoltà per restituirsi a casa, perchè sul porto d'armi si leggeva il permesso di due pistole e non di una.

Persino le lavandaie di borgo Pavia sono diventate tante cospiratrici. Non le vogliono più lasciar rientrare colla lingeria che loro si dà a bucato al di qua del Ticino, e le sottopongono ogni volta a migliaia di vessazioni. Ai cacciatori lombardi, venuti co'proprii fucili in Piemonte, interdicono il rientrare armati degli stessi fucili trasportati, e pei quali hanno il debito permesso in Lombardia.

La sera del ventisei perduto luglio un giovinetto illustre rendevasi a sua casa in Pavia da Gravellone, ove suo padre tiene negozio: aveva seco due piccoli coltelli da tavola dal manico di ferro (roba ordinaria e da cucina), che un terzo lo aveva pregato di far arrotare in Pavia: giunto al dazio, eccogli sopra con piglio birresco i soliti aguzzini, i quali gli sequestrano di botto i coltelli che sono scambiati tantosto in due stili mazziniani, e si fa mettere in arresto il male arrivato giovane: (notate che quei coltelli si fabbricano in Brescia e che per tutta l'Austria pubblicamente si vendono). Rimesso, come al solito, l'inquisito al tribunale, questo lo faceva al domani subitamente rilasciare, restituendogli i terribili coltelli.

—

La *Gazzetta di Venezia* annuncia che le congregazioni centrali di Milano e Venezia elessero già, nell'ultima loro sessione, i membri della commissione speciale, per la revisione della perequazione dell'imposta fondiaria A Milano, rimasero eletti i deputati centrali, signori nobile dottor Innocenzo Pini, Pietro Caimi e Pietro Platner. A Venezia, i deputati centrali, signori conte Pietro Serego degli Allighieri, Domenico dottor Meschinelli e Pietro dottor Venier.

— L'*Union* dice che i ministri di Baviera, Sassonia, Annover, Baden e Sardegna, si sono uniti per noleggiare un vapore all'Havre onde assistere alle feste di Cherburg; il ministro russo Kisseleff andrà solo. Il sig. Hatzfeldt, ministro prussiano, non si è ancora abbastanza ristabilito in salute per potervi andare il sig. de Hubner ambasciatore austriaco, non ha ancora ricevuto alcuna istruzione dalla sua corte, se debba accettare l'invito che gli venne mandato.

Leggiamo nel *Constitutionnel:*

« Nel programma ufficiale, sotto il titolo di *giornata del* 5 *agosto*, leggesi quanto segue:

« Le LL. MM. essendosi riservato questo
« giorno per il ricevimento, a bordo del va-
« scello *La Bretagne*, di S. M. la regina d'In-
« ghilterra, un ordine ulteriore farà conoscere
« le disposizioni da prendersi se ve ne sarà
« d'uopo. »

Il signor Baze, già questore dell'assemblea nazionale di Francia, ebbe facoltà di rientrare in Francia dietro iniziativa dell'imperatore. Esso si fece già inscrivere nell'elenco degli avvocati di Parigi.

— A Berna è stata disciolta, il 1° corrente, l'assemblea federale, e si radunerà di nuovo il 10 gennaio prossimo venturo.

— Da Londra si annuncia che lord Malmesbury ha informato il pubblico col mezzo dei giornali che le migliori piazze a Cherburg saranno riservate pei membri della camera dei lordi e di quella dei comuni.

Dall'America settentrionale era giunta a Liverpool la notizia che il 16 giugno le truppe degli Stati Uniti sono entrate nella capitale dei Mormoni i quali erano ritirati a Provo. Il *New York Herald* annuncia correre voce che i ministri degli Stati Uniti e dell'Inghilterra ebbero ordine dai rispettivi governi di abbandonare il Messico.

Il barone Rothschild diede un gran pranzo per festeggiare la sua ammessione al parlamento. Il *Sun* dice che fra i numerosi convitati il più gaio, il più ameno di tutti, insomma quello che diede vita ed anima alla festa, era il vecchio lord Lyndhurst. Essere a 88 anni, dice il *Sun*, il primo nei consigli del senato e alla mensa, è infatti un caso del tutto eccezionale.

Il *Times* ha un articolo relativo alle forze militari dell'Inghilterra nelle Indie, prendendo le mosse dalla dichiarazione di lord Stanley nella camera dei comuni, in forza della quale si venne a sapere che dal principio di questo anno erano stati mandati di rinforzo 17,000 uom. dall'Inghilerra. Nominalmente ascendono dietro di ciò le truppe europee nelle Indie a circa 80,000 uomini. Per l'addietro si ritenevano 25,000 uomini assieme all'esercito indigeno sufficienti per la custodia delle Indie. Le truppe asiatiche al soldo inglese sono ora pur esse assai più numerose che per l'addietro. Il grande esercito del Bengal è bensì scomparso, ma in sua vece furono arruolate senza alcun risparmio numerose leve di sikhs e gurkas, e gli eserciti indigeni delle altre presidenze furono assai accresciuti. Dietro il compito del *Times*, la forza totale degli inglesi nelle Indie ascende in questo modo a quasi 400,000 uomini. Il *Times* si estende poi a dimostrare le cause per le quali questo numeroso esercito è meno efficace di quello che si dovrebbe immaginare, e perchè la forza di cui dispone il generale in capo sir Colin Campbell nel Bengal è in proporzione non molto numerosa. Oltre le difficoltà del clima, havvi anche l'immensa estensione del paese da difendersi. La sola presidenza del Bengal ha un'estensione di 1500 miglia in lunghezza ed oltre di ciò vi sono ancora i distretti delle provincie nord-occidentali che richiedono la presenza di truppe europee.

— La *Corrispondenza autografa* di Madrid annuncia che il governo inglese ha dato piena soddisfazione alle lagnanze del governo spagnuolo circa la condotta insultante tenuta dal comandante della nave inglese il *Buzzard* nella visita di alcune navi spagnuole presso Cuba. La soddisfazione pare del resto che si limiti ad alcune note scritte, nelle quali il governo inglese biasima la condotta del comandante del *Buzzard*. Anche il ministro americano degli Stati Uniti mandò una nota nella quale si fanno gli elogi delle autorità di Cuba.

La regina di Spagna era giunta il 29 a Leon, e si dice che fosse un po'stanca. Secondo l'*Espana*, vi furono di nuovo alcuni combattimenti coi mori sulla costa d'Africa presso la fortezza spagnuola Melilla.

— Intorno al voto della dieta germanica per gli affari danesi la *Gazzetta di Annover* si esprime nel seguente modo:

« I procedimenti della dieta, per ciò che concerne la risposta aella Danimarca, minacciano di prendere una piega assai deplorabile. La giunta per gli affari dell'Holstein, che si è unita al comitato esecutivo, fu incaricata di esaminare quella risposta e di presentare sollecitamente il suo rapporto. Quelle due giunte terminarono il loro lavoro al 28 scorso mese. Sgraziatamente, le proposte di questo rapporto sono tali che l'inviato di Annover, membro della giunta unita, ricusò di firmarlo, e domandò una dilazione per stendere differenti conclusioni. Sotto il pretesto dell'urgenza, il comitato ricusò di concedere quella dilazione e il 29 fu presentata all'assemblea federale l'opinione della maggioranza del comitato senza fare alcuna menzione della parte dissidente. L'inviato annoverane nella seduta della dieta protestò contro il rifiuto della dilazione e annunciò che il suo governo si sarebbe appellato ai governi confederati. Protestò pure contro la proposta della maggioranza, secondo la quale l'inviato danese doveva far parte del comitato esecutivo. Si attende con impazienza il finale accomodamento di questa divergenza. Si spera che i governi non aderiranno mai alle conclusioni della maggioranza e se lo facessero, la causa dei ducati è perduta per la Germania, e guadagnata dalla Danimarca. »

Da questo linguaggio si può conchiudere che l'affare è, nonostante tutte le apparenze bellicose, in via di aggiustarsi secondo le proposte della Danimarca.

Da un telegramma della *Gazzetta d'Augusta* si rileva che la commissione ha proposto: 1. Di dichiarare alla Danimarca che la comunicazione del 15 luglio non può essere considerata come un sufficiente adempimento de'decreti federali; 2. Di invitare la Danimarca a dichiarare entro tre settimane se colla costituzione generale rimangono fuori di attività anche le ordinanze relative all'istituzione di un ministero generale degli interni, non che quelle relative a speciali affari dell'Holstein e alla costituzione di questo ducato; 3. Di fare col mezzo dei comitati riuniti tali comunicazioni alla dieta federale che corrispondano alla determinazione del 20 maggio e assicurino l'esecuzione dei decreti dell'11 e 15 febbraio.

NOTIZIE ULTIME

Elezione politica di Savigliano. Eletto l'avvocato Canalis con voti 253.

Il candidato clericale, conte Viancino ebbe voti 196.

VARIETÀ

UN'ASCENSIONE SUL MONTE ROSA.

Può interessar i vostri lettori (scrivesi al *Times*) il sapere che l'ascensione del Monte Rosa fu quest'anno felicemente compiuta più che una volta da compagnie d'inglesi. Due signori Norman salirono il monte la settimana prima che noi giungessimo all'albergo pel Riffelberg, ed il 20 di luglio, io e mio fratello compiemmo pure l'impresa, col più bel tempo che si possa immaginare. Tutta l'ascensione, andata e ritorno, volle esattamente 15 ore. La si potrebbe fare anche in 14, se le guide volessero astenersi dal sopraccaricarsi di provvigioni e dal fermarsi senza necessità per istrada a consumarle.

Da una minacciosa apparenza del tempo, noi fummo indotti a differire la nostra partenza dalle 2 del mattino fino alle 4, alla qual'ora il cielo e le montagne furono rischiarate da un magnifico levar di sole. Arrivammo in una ora al ghiacciaio di Gorner; andammo poi verso S. S. E. per un'altr'ora sopra i ghiacci e, attraversato il piano del ghiacciaio di Lyskamm, fesso qua e là profondamente, giungemmo alla base granitica del Monte Rosa, dove veramente incomincia l'ascensione. Qui le guide presero una direzione più orientale per circa una mezz'ora e passarono sul lembo più basso del ghiacciaio occidentale del Monte Rosa. Di qui giungemmo ad un altro strato di granito, a sinistra e più alto sulla montagna. Tirammo di nuovo verso S. S. E. e attraversato un bacino di neve, poco profondo, ma con molte piccole fessure, cominciammo a salire nevosi pendii, che parevano veramente senza fine ed andavano crescendo in ripidità, finchè giungemmo ad una spalla della montagna, fra due delle cime principali. Alla nostra sinistra, s'ergeva un pendio scosceso ed agghiacciato, che noi salimmo a zigzag; lasciando che le guide tagliassero i passi nel ghiaccio. Quell'erta ci condusse alla cima di granito, dolce apparecchio alla tremenda impresa che ci aspettava più in su. Qui infatti avevamo contro un'erta di ghiaccio ancora più terribile dell'ultima. Al dissotto di questa, trovammo una specie di *cresta bianca*, che s'era di recente formata sulla costa della montagna, come la neve sul tetto di una casa, lasciando appena lo spazio sufficiente per metter il piede. Un'altra più piccola erta di ghiaccio ci condusse all'orrida corona del Monte Rosa. Il passo di questa terribile parete, che rassomigliava ad un inaccessibile colle di granito, fu e lungo e laborioso.

Le guide parvero metter fuori tutta la loro energia e la loro presenza d'animo, per condurre la nostra piccola brigata a salvamento sopra questo, il più terribile di tutti i ponti, che, presentando solo da poter metter le mani, le ginocchia od il piede, attraversava un fascinante abisso di mille piedi di profondità. Era circa mezzodì, quando noi toccammo la Höchste Spitze. L'aria era quasi affatto calma e, sul meriggio di quella giornata di luglio, noi non sentivamo quasi il freddo, benchè il termometro Fanrenheit segnasse 25° all'ombra di un macigno di granito. Dalla parte della Svizzera le Alpi erano perfettamente in chiaro, essendo l'atmosfera delle vallate oscurata da nascenti nuvole, che parevano dormire a guisa di agnelli al dissopra di centinaia di nevose punte. Il monte Cervino s'innalzava di fronte in tutta la sua nuda maestà, ecclissando il *re delle montagne*, che sarebbe altrimenti visibile dal monte Rosa. Poi venivano in non interrotta continuità il Dente-Bianco, il Gabel Horn, il Weiss Horn ed il Mischabel, con un'abbagliante fila di altri picchi. Il lato italiano era in parte oscurato, la vallata d'Aosta però chiara; e coi raggi che passavano risplendendo attraverso il nebuloso sipario in una fusione delle più ricche tinte, avevamo da un istante all'altro le più magnifiche viste sui piani della Lombardia e del Piemonte.

Il passo dei piani anche più bassi del monte Rosa è pur faticoso e pericoloso nel dopomezzodì. La mattina noi avevamo attraversati i ghiacciai, prima che essi si destassero dal loro ghiacciato sonno; ma, quando tornammo indietro, questi dragoni delle Alpi avevano dappertutto aperte le loro gole per inghiottire gli imprudenti. Ciascuno godette alla sua volta il pericoloso privilegio di essere tirato fuori da una fessura dagli altri. Con vostra licenza, voglio aggiungere poche indicazioni, a beneficio di coloro che desiderassero tentare questa salita. Nessuno deve mettersi da solo a questo cimento senza almeno due guide. Se sono però in due o più, potrà bastare una guida per ciascuno. Bisogna poi provvedersi di guanti per la neve, di occhiali bleu e di spessi veli: senza del che si avrebbe molto a soffrire, come toccò soffrire a noi.

Brienz, 25 luglio. E. O.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 4, sera.

La Borsa di Anversa è stata distrutta da un incendio.

Si aspetta la notizia dell'arrivo dell'imperatore a Cherburgo.

Borsa di Parigi del 4.

I corsi d'oggi giunsero quasi senza variazione da quelli di ieri; il Credito Mobiliare a 620, la strada ferrata V. E. a 412; le Lombardo-Venete a 571.

Borsa di Parigi del 4 agosto.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0/0. . . .		68 40 68 40
4 1/2 p. 0/0	96 35 96 40	
Consolid. ingl.		96 1/4
Fondi piemont.		
1849 5 0/0.	89 50 » »	
1853 3 0/0. .	54 » » »	

G. ROMBALDO, *Gerente.*

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO.

DEBITO REDIMIBILE DELLA SARDEGNA.

Prestito dei quattro milioni di lire creato con Regio Editto 11 gennaio 1844.

Stato delle Cedole al portatore di lire 1000 caduna comprese nell'estrazione che ha avuto luogo il 30 luglio 1858.

Nº d'ord.	Nº delle Cedole	Nº d'ord.	Nº delle Cedole	Nº d'ord.	Nº delle Cedole	Nº d'ord.	Nº delle Cedole	Nº d'ord.	Nº delle Cedole	Nº d'ord.	Nº delle Cedole	Nº d'ord.	Nº delle Cedole
1	40	25	595	49	1106	73	1574	97	2121	121	2964	145	3456
2	53	26	602	50	1121	74	1585	98	2199	122	2983	146	3472
3	75	27	616	51	1151	75	1620	99	2208	123	2991	147	3482
4	87	28	622	52	1196	76	1665	100	2220	124	3012	148	3501
5	163	29	647	53	1215	77	1678	101	2225	125	3322	149	3503
6	179	30	658	54	1246	78	1703	102	2226	126	3070	150	3547
7	194	31	681	55	1269	79	1757	103	2269	127	3088	151	3598
8	228	32	691	56	1283	80	1758	104	2310	128	3096	152	3617
9	241	33	702	57	1308	81	1861	105	2396	129	3115	153	3652
10	244	34	725	58	1320	82	1895	106	2397	130	3142	154	3657
11	259	35	738	59	1324	83	1910	107	2443	131	3172	155	3698
12	274	36	769	60	1352	84	1918	108	2444	132	3186	156	3719
13	277	37	798	61	1353	85	1926	109	2485	133	3259	157	3777
14	293	38	820	62	1357	86	1932	110	2499	134	3288	158	3781
15	304	39	825	63	1382	87	1947	111	2519	135	3299	159	3782
16	331	40	830	64	1388	88	1979	112	2559	136	3327	160	3814
17	348	41	842	65	1394	89	2022	113	2642	137	3345	161	3838
18	363	42	849	66	1400	90	2029	114	2678	138	3355	162	3875
19	364	43	895	67	1407	91	2069	115	2717	139	3359	163	3882
20	386	44	982	68	1438	92	2091	116	2781	140	3373	164	3896
21	512	45	991	69	1439	93	2092	117	2853	141	3383	165	3901
22	539	46	993	70	1464	94	2102	118	2898	142	3385	166	3973
23	540	47	1079	71	1518	95	2111	119	2924	143	3395	167	3977
24	578	48	1080	72	1535	96	2112	120	2938	144	3440	168	3995

Le suenunciate 168 Cedole dello Stato al portatore di lire 1000 caduna cesseranno di fruttare a beneficio dei proprietari con tutto dicembre 1858, ed il loro rimborso avrà luogo a cominciare dal 1° gennaio 1859 mediante la presentazione e deposito delle stesse Cedole e dei diciotto Buoni uniti dal 31 al 48 inclusivamente.

Onde poi rendere di nuovo avvertiti i proprietari delle Cedole comprese in precedenti estrazioni che sono in ritardo ad essere presentate per il rimborso del capitale e quindi tuttora circolanti, le medesime vengono qui pure descritte.

N. delle Cedole in ritardo	Data delle estrazioni in cui furono comprese	N. delle Cedole in ritardo	Data delle estrazioni in cui furono comprese	N. delle Cedole in ritardo	Data delle estrazioni in cui furono comprese
2	29 luglio 1854	2194	30 luglio 1856	3052	30 luglio 1857
182	30 luglio 1855	2354	30 luglio 1857	3075	30 luglio 1856
197	29 luglio 1854	2408	id.	3085	id.
351	30 luglio 1857	2419	30 luglio 1856	3204	30 luglio 1857
525	id.	2446	30 luglio 1857	3214	id.
795	id.	2452	30 luglio 1856	3225	id.
1419	31 luglio 1852	2476	30 luglio 1857	3242	id.
1645	31 luglio 1857	2620	id.	3254	id.
1804	id.	2644	29 luglio 1854	3263	id.
1864	id.	2692	id.	3298	id.
2116	id.	2706	30 luglio 1857	3374	id.
2118	30 luglio 1856	2888	id.	3504	id.
2122	id.	2993	id.	3933	30 luglio 1855
2125	30 luglio 1857	2999	id.	3978	29 luglio 1854

Per il capo d'ufficio
MUREDDU.

Il direttore generale
TROGLIA.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO DI TORINO

BORSA DI COMMERCIO — *4 agosto* 1858.

1849 5 0/0 M. 89 60 c.

Cassa comm. ed industr. (N. E.) G. P. 210 liq. 31 agosto. M. 210 c.

Cassa sconto (3.ª E.) G. P. 249 c. 249 50 liq. 31 agosto.

Ferrovia di Pinerolo, G. P. 250 c., 248 liq. 31 31 agosto.

Ferr. da Vercelli, Valenza a Casale. G. P. 300 c.

Ferrovia di Cuneo, G. P. 440 c. Obbl. v. M. 335 c. Obbl. n. G. P. 256 50 c. M. 256 c.

ORARIO DELLE PARTENZE DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 12 maggio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 5, 45, 9 40, 11 45 ant.	Ore 5 30, 9 45 ant
» 3 30, 6 15 pom.	» 2 55, 6 20 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 5 50, 8 35, 11 50 ant.	Ore 5 15, 8 25, 11 40 ant
» 6 40, 8 35 pom.	» 5 15, 6 50, 8 25 pom

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 7 45, 12 15 antim.	Ore 8 25 antim.
» 5 40, 7 15 pom.	» 4 00 pom

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 30, 8 35, 12 ant	Ore 5 15, 7 55, 10 20 ant
» 3. 5 10, 7 35 pom.	» 1 55 4 10, 7 pom

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 6 35, 9 30 antim.	Ore 6 50, 10 20 ant
» 12 45, 6 20 pom.	» 3, 8 30 pom

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 6 55, 10 55 ant.	Ore 5 53, 9 33 ant
» 4 30, 8 45 pom	» 3 35, 7 43 pom

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 06, 9 46 ant	Ore 6 45, 10 25 ant
» 3 41, 7 56 pom.	» 4 20, 8 35 pom

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 8 30, 12 ant	Ore 7 30 ant.
» 5 30 pom.	» 2 10, 7 35 pom

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 10, 10 ant.	Ore 5 30, 8 15 ant
» 3, 7 15 pom	» 1 05, 8 pom

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 7 30, antimerid	Ore 9 17, antimerid
» 3. 8 25. pom.	» 12 30, 7 50, pom

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-Bais	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 14, 7 14 antim.	Ore 5 05, 9 40 antim
12 16 5 42, 9 52 p.	» 6 50, pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 7 45, antimerid	Ore 6, 11 antim
1 25, 7 55 pom	5 30 pom

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 8 45 antim.	Ore 5 30, 10 20 antim.
» 12 30, 7 pom	» 5 pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Stradella ad Alessandria	da Alessandria a Stradella
Ore 6, 9 25 antim.	Ore 5 20, 9 antim.
» 12 30, 4 20 pom	» 12 10, 5 45 pom
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 ant.
» 4 15 pom.	» 8 35 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 5 20, 8 antim.	Ore 5 30, 10 antim.
» 12 30, 5 55 pom.	» 3 20, 5 40 p. m.

DA TORINO A CALUSO

da Torino	da Caluso
Ore 5 20 antim.	Ore 5 25, 7 55 antim
» 12 30 8 pom.	» 6 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 5 30, 8 50 antim.	Ore 5, 8 50 ant.
» 12 35 7 12 pom.	» 12 30, 5 20 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 1 15 pom.	Magadino Ore 4, 6 15 ant., 12 30 pom.
Arona » 7 20 ant., 12 15, 1 45, 5 25 pom.	Intra Ore 6 25, 8 45 ant. » 2 50 pom.
Pallanza Ore 8 25 ant., 2 10 4 45 pom.	Pallanza Ore 6 40, 9 ant. 2 05 pom.
Intra Ore 8 40 ant., 2 25, 5 pom.	Arona Ore 8 10, 11 30 ant.; 12 05, 5 p.
Magadino Ore 11 50 antim. 3 25, 8 pom.	Sesto Ore 12 35 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 5 20 9 ant.	Ore 5 25, 9 05 ant
» 2 55, 7 10 pom.	3, 7 15 pom

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE